

di: *Salvatore Sebaste*  
Foto Bellini (Bernalda - MT)

# Cersosimo



Cersosimo, secondo lo storico Racioppi, deriva da “Kir-Zosimi” nome dell’abate fondatore dell’omonimo monastero basiliano (fig. 1) sorto tra il X-XI secolo e menzionato nel “**Syllabus Graecorum Membranorum**”, che riporta notizie riguardanti il monastero.

Gli antenati dei Cersosimesi abitarono la località **Città di Castello** attualmente unico sito protostorico della valle del Sarmento sul monte Castello. In questa

zona ancora oggi si possono ammirare antiche testimonianze come i resti di **mura pelagiche**. Le tracce archeologiche del primitivo nucleo abitativo, risalenti al IV secolo a.C. e rinvenute in questo

luogo, appartengono all’acropoli di un’antica città fortificata (fig. 2), edificata sulla collina da tribù greco-lucane. M. Lacava, intorno alla fine dell’Ottocento, fu il primo a descriverne la fortificazione. Successivamente

Fig. 2



interventi di scavi sono stati compiuti negli anni Sessanta e Ottanta da J. De La Genière e dalla Soprintendenza Archeologica della

Basilicata, in collaborazione con l’Università degli Studi di Salerno. Abbandonata come tutti i centri lucani dopo la conquista romana, fu riedificata poco più in basso nel periodo medioevale. Dal 1133 si parla di un **casale**, ma non si hanno notizie certe sul borgo bizantino e



Fig. 1



Fig. 3

alto medioevale, perché mancano testimonianze rilevanti.

Nel periodo feudale appartenne alla famiglia Sanseverino.

L'impianto urbanistico (fig. 3) e i suoi caratteri architettonici, con molta probabilità risalgono alla seconda metà del XVI secolo, quando fu feudo dei Pignatelli. Il nucleo originario, costituito attorno alla chiesa con abitazioni molto semplici, di piccole dimensioni realizzate con materiali poveri, ha una viabilità stretta e contorta che rende difficile il traffico cittadino. Le moderne abitazioni sono disposte a schiera secondo un allineamento da Nord a Sud con stra-



Fig. 4-5

de parallele ed ampie.

Nel Municipio, nella stanza del sindaco, si notano (fig. 4-5) due sculture in legno, realizzate dal contadino Antonio Valicenti durante le sue pause di lavoro. Queste opere ricordano alcuni manufatti preistorici

oppure certe sculture di popoli primitivi raffiguranti teste e figure con funzione magica. Nella fantasia dell'autore, molto probabilmente, queste sculture vengono collegate a qualche rito magico per

favorire o implorare la fecondità dei campi, o per spaventare e cacciare gli spiriti maligni dalla propria casa.

Nell'atrio del Comune vi sono alcuni interessanti bassorilievi (fig. 6), che rappresentano scene di vita paesana. Queste opere sono state realizzate



Fig. 6

su pietra locale da giovani cersosimesi durante un corso professionale regionale istituito col fine d'insegnare loro il mestiere di scalpellino, molto conosciuto e operante a Cersosimo fino agli anni Cinquanta.

Fig. 8



In Corso Plebiscito la **Chiesa Parrocchiale**, dedicata a **Maria Assunta di Costantinopoli** (fig. 7), risale al XV-XVI secolo. Ha subito nel tempo varie trasformazioni; attualmente è molto malandata ed avrebbe bisogno di restauro.



Fig. 7

Nell'interno conserva un organo del XVI secolo bisognoso di restauro, la statua in gesso della **Madonna di Costantinopoli** del XIX secolo, la statua in cartapesta di **San Vincenzo** di fine Ottocento e la statua lignea (fig. 8) di **Sant'Antonio** di fine



Fig. 9

Settecento.

Per le vie della città s'incontrano interessanti **fontanine** (fig. 9) in ghisa, realizzate negli anni Venti e testimonianze storiche del periodo fascista, che molti centri col tempo hanno perduto.

In Via Giambattista Vico vi è un **portale** (fig. 10) del 1910, opera di Francesco Veneziano, l'antico scalpellino cersosimese vissuto tra l'Ottocento e il Novecento.



Fig. 10



Fig. 12



Fig. 11

I **portali ad arco**, in pietra locale molto resistente, sono una caratteristica della zona. Alcuni sono arricchiti da rilievi fantastici (fig. 11), lasciati alla libera fantasia dell'autore, ma che in ogni caso rispecchiano la personalità del committente.

Nel particolare ad alto rilievo (fig. 12) si notano, infatti, un **ritratto** e un **braccio** che stringe con

la mano un martello, forse per evidenziare il mestiere del proprietario del palazzo. Da visitare la casa **Solito**, in Via Giambattista Vico, già casa dello scalpellino Vincenzo Veneziano e poi del figlio Prospero, ove si possono ammirare due splendidi **camineti** (fig. 13-14), finemente lavorati e una **testina** di fanciulla (fig. 15) ad alto rilievo.



Fig. 13-14



Fig. 16



Fig. 15

In Via Roma c'è (fig. 16) il **Palazzo Valicenti** del XVII secolo, il più

antico dei palazzi nobiliari del paese. Esso è dotato di un portale in pietra scolpita, di un cancello in ferro battuto e di splendide **inferriate** (fig. 17) in ferro e ghisa, testimonianza dello splendore del-

Fig. 17





Fig. 18

l'artigianato locale in quel periodo. Girando per le vie, si possono ammirare (fig. 18) alcune **porte** di legno, finemente scolpite con figure fantastiche. In Piazza Castello (fig. 19) i resti della **Canonica della vecchia Cattedrale**, distrutta dall'alluvione, sono ora adibiti a **Museo fotografico** di reperti archeologici. Nello spazio adiacente sarà costruito un **Museo multimediale**, che conterrà una copia dei reperti archeologici rinvenuti a Cersosimo e la ricostruzione della **tomba del Guerriero** trovata in località **Madarosa**.



Fig. 20

La vecchia canonica è riconoscibile (fig. 20) dagli archi in pietra, situati sulla fiancata della costruzione. Accanto all'ingresso c'è una fontanina a muro con catino in pietra, forse proveniente dalle macerie della vecchia parrocchia.



Fig. 19

#### BIBLIOGRAFIA

- Teodoro Filomeno, *Contributo alla conoscenza dell'origine di Cersosimo*, Moliterno (PZ), Arti Grafiche Agesa, 1998.
- Lucrezia Paola Cirigliano, *Mostra archeologica fotografica Cersosimo*, Senise (PZ), Eredi Cirigliano, A cura della Comunità Montana Val Sarmento.
- Comunità Montana Val Sarmento, *Basilicata Parco Nazionale del Pollino*, Lecce, Nuovaemme.